

**crocifissi e crocifissori –  
il cristiano non può non  
scegliere: o coi primi o coi  
secondi**

*come si può scegliere un Dio  
crocifisso e poi non stare dalla  
parte dei crocifissi della storia?*



*La croce è ormai un "oggetto" di culto. Così onnipresente e così ignorata. Appesa solitaria nei luoghi pubblici, riprodotta come un gioiello qualunque, esaltata da molti "atei devoti" come simbolo di un'identità cristiana escludente e violenta.*

*Adorata nelle chiese come simbolo di redenzione. Baciata con tenerezza da chi "soffre" per quel povero Cristo crocifisso dai malvagi dell'epoca, ucciso dai nostri peccati...*

*Quanta retorica, quanta indifferenza, quanta ipocrisia.*

*La croce in realtà rimane un patibolo.*

*Il patibolo riservato ai delinquenti, ai reietti, a coloro che disobbediscono alle regole dell'impero, ai profeti, ai poveri che non hanno nessuno che li difenda.*

*La croce è il luogo dell'ignominia. Il luogo dell'abbassamento. Il luogo del non-potere.*

*Gesù, figlio di Dio, mite predicatore, uomo libero e profeta, messia atteso da un popolo intero, sceglie di esservi appeso perché nulla dell'umano potesse rimanergli estraneo.*

*Nemmeno l'ingiusta condanna, nemmeno la morte.*

*Su quella croce il Dio onnipotente, il Dio che sta nell'alto dei cieli, il Dio biblico della vendetta che stermina e uccide i nemici, il Dio contaminato da una visione umana di giustizia, ecco ora sceglie di stare "con i perdenti e gli oppressi", con quelli che generalmente la società dei benpensanti respinge.*

*Per questo, davanti a quella croce, non possiamo più porci in atteggiamento devozionista e intimista.*

*Non possiamo identificarla solo con le nostre croci quotidiane, per quanto difficili da portare.*

*Non possiamo più non pensare, guardandola, a tutti i crocifissi della storia: popoli violentati da guerre scatenate dai potenti per rapinare i loro territori, persone costrette a lasciare la loro terra per sopravvivere alla fame e a condizioni miserabili di vita, testimoni e profeti sacrificati sull'altare dell'ortodossia, intere nazioni in balia di odi religiosi cavalcate con astuzia dai mestatori di turno. E che dire di coloro che sono crocifissi dai pregiudizi che oscurano la ragione e fanno prevalere quell'esclusione che spesso uccide più di un fucile.*

*Il popolo immenso degli oppressi muore ogni giorno su quella "croce" che noi tutti abbiamo costruito con la nostra indifferenza, i nostri pregiudizi, col nostro egoismo, con il nostro "cristianesimo" da quattro soldi.*

*Non si può essere seguaci di un Dio che ha scelto di essere crocifisso coi crocifissi e non farsi carico delle ingiustizie che i poveri subiscono.*

*Oggi assistiamo con orrore all'instaurarsi nell'Europa che orgogliosamente rivendica radici cristiane, di un odio insensato verso chi arriva da lontano per chiedere pane e rifugio. Si alzano muri, si spara, si picchia, si agitano pugni... Il recente odioso passato non ha insegnato nulla?*

*Ma si sa spesso la storia pare un'inutile maestra.*

*Ma noi che guardiamo quel crocifisso, noi che facciamo via crucis e adorazioni della croce, noi che in quaresima meditiamo la morte e la resurrezione di Cristo, come possiamo allo stesso tempo negarne così clamorosamente il senso?!*

*Per comodità, per abitudine, per infantilismo religioso.*

*Dobbiamo allora convertirci, invertire il nostro cammino, con coraggio e forza.*

*Dobbiamo superare quella visione "mistica" del Cristo, che lo riduce a un santino innocuo o a una figura "divinizzata" e perciò lontana nel tempo ed estranea ai tempi che stiamo vivendo.*

*Nel crocifisso, in tutti crocifissi della storia, dobbiamo riscoprire il senso della sequela.*

*don Paolo Zambaldi*